



Mostra su Donegani, ingegnere delle Alpi

Bormio. Il lavoro presentato ieri coinvolge 47 studenti di due licei e ricostruisce “La sfida del Giogo dello Stelvio” A cura della Sev con il Parco e altri enti locali, conta 66 pannelli sulla nascita della carrozzabile tra il 1820 e il 1825

DANIELA VALZER

È stata inaugurata ieri presso l'auditorium del liceo Alberti la mostra documentale “Donegani, l'ingegnere tra le Alpi. La sfida al Giogo dello Stelvio” frutto del lavoro sinergico di 47 studenti, 38 del liceo Donegani e 9 del liceo Alberti, nell'ambito di un ambizioso progetto di ricerca che, promosso da Società Economica Valtellinese, ha goduto del supporto dei due istituti superiori, del Parco Nazionale dello Stelvio e degli enti locali dell'alta Valtellina e che ha coinvolto operativamente il Collegio dei geometri e degli ingegneri di Sondrio, il Centro Studi Storici Alta Valtellina, il Museo di Bormio e molti esperti locali.

Aperta fino al 20 maggio

Il progetto di ricerca, avviato nell'anno scolastico 2019-2020 e rallentato dalle difficoltà connesse all'epidemia di Covid, è confluito in un elegante catalogo e nell'esposizione di 66 pannelli, che - attraverso testi, stralci di documenti, planimetrie, incisioni ed acquerelli in gran parte inediti - raccontano le complesse vicende legate alla progettazione e alla realizzazione della carrozzabile tra il 1820 e il 1825.

Per quanto le ricerche possano dirsi tutt'altro che concluse, si tratta di un materiale prezioso,

che ieri ha destato enormi apprezzamenti. Il dirigente dell'istituto Alberti Bruno Spechenhauser, oltre a ringraziare gli studenti per aver saputo “nonostante le difficoltà del momento, lavorare in gruppo” ha parlato di “un risultato di grande interesse storico e scientifico”.

La professoressa Giovanna Bruno, dirigente del Donegani - scuola proprietaria delle tavole progettuali originarie, che sono state alla base della ricerca - ha voluto sottolineare l'importanza orientativa del percorso, che è stato “all'insegna della pluridisciplinarietà e che ha permesso ai partecipanti di acquisire competenze trasversali importanti per affrontare la complessità del presente”.

«Un progetto che parte da lontano e che porterà lontano» l'ha orgogliosamente definito l'ingegner Benedetto Abbiati, ricordando il forte impegno della Sev, società che presiede, nella formazione consapevole delle nuove generazioni, partendo dalla riscoperta delle nostre radici.

Di “servizio alla comunità” ha parlato il prefetto Salvatore Pasquariello, in collegamento da remoto come le classi sondriesi. Massimo Favaron, coordinatore delle attività didattiche e divulgative di Parco Nazionale dello Stelvio, ha sottolineato come il lavoro scolastico contribu-

isca a valorizzare la strada dello Stelvio, affinché essa non sia più guardata come un semplice luogo di passaggio ma come un “attrattore turistico».

Poi andrà a Sondrio

L'aspetto di collaborazione tra i due istituti del territorio è stato sottolineato da Patrizia Nazzari, assessore alla cultura della Comunità Montana, dal professor Michele Sassella, in rappresentanza del dirigente dell'ufficio scolastico provinciale Fabio Molinari, e dal sindaco di Bormio Roberto Volpato, che ha ceduto ad honorem ai ragazzi il titolo di autorità, applaudendoli a lungo.

Con loro i ringraziamenti sono andati ai docenti che li hanno guidati nel progetto, in particolare alla coordinatrice Maria Carla Fay e alla storica Cristina Pedrana, che ha curato la sezione relativa al versante atesino.

Madrina e padrino ideali della mostra, che resterà aperta sino al 20 maggio per essere poi trasferita a Sondrio (dal 25 maggio, presso la sala Ligari) e di nuovo a Bormio per l'estate, due persone che lo Stelvio lo conoscono come uno di famiglia, ossia l'ex finanziere Rodolfo Ondertoller e Lorenza Giobbe, nipote di Ludwig Thoni, conduttore della diligenza Trafoi - Bormio nell'800.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione della mostra



I dirigenti Bruno Spechenhauser e Giovanna Bruno



L'auditorium del liceo Alberti

Rilievi, studi, carte I retroscena dell'area dal Medioevo a oggi

Un forte per consolidare i confini da realizzarsi sopra i Bagni Vecchi, i rilievi e gli studi per la realizzazione di un traforo per bypassare il giogo commissionati dall'arciduca Ranieri, le soluzioni ingegnose trovate per bypassare i nodi critici del tracciato, la presenza di un arco trionfale alle porte di

Bormio abbattuto per agevolare il traffico delle carrozze, gli spettacolari acquerelli del Gerstmeier provenienti dalla Biblioteca Nazionale di Vienna, oltre - ovviamente - alle minuziose corografie, planimetrie e tavole progettuali del Donegani.

Chi si prenderà il tempo per

visitare la mostra sulla strada dello Stelvio inaugurata ieri a Bormio, avrà modo di scoprire molti aspetti finora inediti e numerose curiosità legate alla strada militare più alta e giustamente nota d'Europa.

Il percorso espositivo inizia dal Medioevo quando il cammino di Stelvio era una via secondaria rispetto alle più frequentate strade regali dell'Umbrail e di Fraele, battute da fiumane di mercanti carichi di vino e di sale, da eserciti ed imperatori. Una volta ricostruita, grazie a materiale proveniente dall'archivio comunale di Bormio, la antica storia dei passi del Bormiese, la mostra - che dà continuità a un precedente progetto



Prospetto e sezioni del forte che avrebbe dovuto essere realizzato

di ricerca sullo Spluga che, sempre su promozione di Sev, coinvolse alcuni anni fa il liceo Donegani e l'istituto Da Vinci di Chiavenna - analizza puntualmente i progetti viabilistici che furono commissionati in età napoleonica all'ingegner Filippo Ferranti e quelli redatti, su mandato degli austriaci, dall'ingegnere di prima classe Carlo Donegani, un tecnico dal talento raro a cui si deve la realizzazione delle principali arterie stradali della nostra valle e che, stando a quanto è dato di osservare dalle tavole esposte, avrebbe potuto davvero cancellare, come scriveva il Cantù, la voce “impossibile” dal vocabolario.

D. Val.